



**Coni**  
Liguria



**Coni**  
Genova

Genova, 7 dicembre 2010

### **Commenti in merito al “Regolamento per l’affidamento della gestione e della concessione in uso degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Genova”**

Nello spirito della legge regionale dello sport (**L.R. 7 ottobre 2009, n. 40**), ai cui principi fondamentali si conforma anche l’indirizzo della politica sportiva della civica amministrazione, si riconosce nello sport e nelle attività motorie uno strumento fondamentale per la formazione e la salute della persona, intendendo per sport qualsiasi forma di attività fisica esercitata in forma organizzata o individuale, praticata con l’obiettivo del miglioramento della condizione psico-fisica, per lo sviluppo delle relazioni sociali e dell’integrazione interculturale, per favorire la leale competitività nella pratica sportiva, per il miglioramento e la diffusione di stili di vita attivi.

Da ciò ne consegue l’elevata valenza dello sport, quale evento sociale e culturale che permea trasversalmente la società, per il quale si individua come punto di raccordo la struttura dell’impianto sportivo che può essere vista da un lato quale elemento indispensabile o primario nello svolgimento dell’attività e dall’altro quale punto focale di aggregazione sociale.

In questa direzione erano concentrate le aspettative circa la definizione del nuovo regolamento per l’affidamento degli impianti sportivi del Comune preso atto dell’insuccesso del progetto “SportinGenova” e di una pluriennale politica sportiva che, in assenza di adeguati investimenti, ha finito per comportare un degrado diffuso delle strutture dedicate con evidenti ricadute negative sul mondo sportivo cittadino.

In buona sostanza l’atteso regolamento doveva rappresentare un’opportunità per un cambiamento di strategia dove tutti gli attori interessati sarebbero stati chiamati a dare in modo equilibrato il proprio contributo così da cercare di raddrizzare una situazione strutturalmente difficile, che peraltro si cala in uno scenario economico severo che nessuno disconosce.

Tanto più che l’Amministrazione dovrebbe garantire alla cittadinanza spazi adeguati per l’attività motoria di base ed agonistica e che in oggi chi ha già rivestito il ruolo di concessionario si è fatto carico degli impianti, spesso in condizioni pessime o addirittura non a norma, intervenendo anche economicamente sia per poter svolgere l’attività senza pericoli per l’incolumità e la salute dei frequentanti e ciò senza beneficiarne neppure parzialmente in termini di canone da versare al Comune.



Coni  
Liguria



Coni  
Genova

*Purtroppo le aspettative non sono state soddisfatte.*

Il ruolo del Comune nei confronti dello sport e delle associazioni sportive dilettantistiche appare indirizzato a sfumare l'aspetto politico-economico per privilegiare un ruolo di controllore ed esattore.

Infatti non solo non si vuole più spendere ma addirittura incassare proventi in modo tale da trovarsi reddito e un parco impianti rimesso in ordine: in sintesi l'amministrazione comunale vuole delegare ad altri quello che non è riuscita a fare per carenze di vario ordine manlevandosi, ad ogni buon conto, da ogni responsabilità correlata.

Più nello specifico si evidenzia quanto segue.

Cardine del nuovo regolamento è il concetto di "capacità reddituale" che rappresenta la discriminante per classificare gli impianti tralasciando, invece, la differenziazione per funzione sportiva degli stessi, cioè secondo il concetto di utilizzo dell'impianto.

Non è neppure chiaro quale sia il criterio oggettivo per stabilire quali impianti abbiano o meno rilevanza economica.

All'opposto, è assolutamente chiara la volontà di accollare ogni tipologia di onere economico al potenziale affidatario che dovrà farsi carico oltre all'ordinaria manutenzione, come consueto, anche quella straordinaria – peraltro previa approvazione del progetto – nonché interventi conseguenti le vigenti norme in tema di sicurezza, di abbattimento delle barriere architettoniche e investimenti nell'area delle energia derivanti da fonti rinnovabili. Quasi che tali tematiche non esistessero prima.

Questi impegni appaiono eccessivi e suonano come note stonate in un panorama che vede gli impianti comunali – almeno i più grandi - accomunati da una situazione di degrado pesante che non è facilmente arginabile senza ingenti interventi/investimenti.

Emblematico al riguardo è lo stato dello Stadio Carlini.

Non parliamo poi della possibilità data all'affidatario di ampliare l'impianto per renderlo conforme alle norme delle specifiche discipline sportive.

Non da meno ogni responsabilità conseguente viene ribaltata ai potenziali affidatari che dovrebbero assumere la gestione dell'impianto nelle condizioni di fatto, ma privi di ogni garanzia, ma con l'onere di accertare preventivamente, di volta in volta, che nessun danno o pregiudizio possa derivarne dall'uso.

Se è vero che questo è difficilmente accettabile in generale, in particolare per quanto riguarda gli impianti "non a norma" sarebbe interessante capire in capo a chi ricadrebbe la responsabilità atteso altresì che la carente o assente manutenzione comporterebbe il venir meno di ogni eventuale clausola assicurativa risarcitoria.



**Coni**  
Liguria



**Coni**  
Genova

Nel contempo il canone annuo è definito sulla base del valore corrente della struttura o presunto tale, definito in modo non trasparente e unilaterale da parte del Comune che si riserva inoltre di stabilire le modalità di accesso e le tariffe per l'utilizzo degli impianti da parte di utenti terzi.

Non solo ma sussiste - e non è chiaro quante volte sia reiterabile - anche una riserva di utilizzo da parte del proprietario (il Comune) o di terzi autorizzati dal Comune stesso, con il potenziale rischio laddove l'impianto è utilizzato anche per l'attività agonistica di configgere con il calendario delle manifestazioni. A fronte di ciò è previsto un rimborso spese forfettario ancora definito unilateralmente dal Comune.

Difficile risulterà per l'affidatario ottemperare a tutti questi impegni e perseguire l'equilibrio economico, sempreché si trovi chi è disposto ad accollarsi tutti questi oneri e responsabilità.

È comunque necessario risolvere anche il problema della durata pregressa delle concessioni che penalizzerebbe le "Società storiche" che hanno impianti da oltre 20 anni e che potrebbero anche avere fatto investimenti non ancora ammortizzati completamente.

Purtuttavia, alla luce di quanto sopra e preso atto che il nuovo regolamento è stato ormai deliberato, forse vale la pena segnalare all'Amministrazione i punti non chiari e provare ad inserire un membro designato - dal CONI o dalle Federazione - nelle commissioni per l'assegnazione degli impianti e per il controllo sull'utilizzo degli impianti assegnati alle associazioni sportive, previa definizione del ruolo e dei poteri.

Nonostante quanto sopra crediamo sia comunque importante interloquire con l'Amministrazione per poter diventare parte integrante di una politica sportiva condivisa che tuteli le nostre Associazioni Sportive, in assenza della quale e in uno scenario di rigida applicazione del regolamento, ne uscirebbe sicuramente sconfitto lo sport dilettantistico.

Il Presidente  
Vittorio Ottonello

Il Presidente  
Carlo Antonio Nicali